

Giorgia Benusiglio ieri e oggi fra gli studenti delle scuole per raccontare la sua storia che presto diventerà un film

# «Così sono rinata dico no alla droga»



L'OSPITE Giorgia Benusiglio e gli studenti invitati ieri all'incontro della Fondazione Zanetti

## L'INCONTRO

**TREVISO** Quando li vedi lì seduti, nell'auditorium della Provincia, silenziosi e attenti, il primo pensiero è: come minimo Fondazione Zanetti promotrice dell'evento ha sequestrato i cellulari. E invece no. Qualcuno è riuscito ieri mattina a catturare l'attenzione di oltre trecento studenti tra i 14 e i 16 anni parlando di droghe. Quel qualcuno non è un politico impegnato ad azzuffarsi con il nemico di turno. Non lancia proclami né anatemi. Lei si chiama Giorgia Benusiglio e racconta la sua storia. Lo fa con talmente tanta sincerità da apparire a tratti cruda. Così del resto è la sua vita da vent'anni a questa parte, da quando ha ingoiato con gli amici - «per curiosità e ignoranza» - una mezza pasticca di ecstasy. Tanto che può farmi! È solo per una volta. E poi lei aveva letto attentamente l'opuscolo del ministero che girava a quei tempi, con le vignette di Lupo Alberto. «C'erano dei consigli per limitare i danni, come ad esempio spezzare le pastiglie e berci sopra tanta acqua». Non ha funzionato. La droga sintetica era tagliata, come spesso avviene per aumentare i guadagni, con veleno per topi e piombo. Fu l'inizio del calvario: coma epatico, trapianto in emergenza con un organo non perfettamen-

te compatibile, complicanze, nuovi interventi, farmaci antitiroide, il tumore.

## L'INTERESSE

Mentre Giorgia racconta i ragazzi si fanno sempre più attenti, le lacrime salgono, più di qualcuno si sente male ad ascoltare quanto dolore può provocare un gesto insensato, compiuto senza pensare alle conseguenze. E la sofferenza coinvolge tutta la famiglia mentre gli amici, o quelli che credevi tali, scompaiono. I ragazzi ascoltano perché Giorgia racconta di sé senza filtri, non si risparmia, scava nel profondo del disagio, non lancia proclami ma sollecita domande. Che arrivano puntuali connotate dalla stessa sincerità: c'è differenza tra droghe leggere e pesanti? Tu sei per la legalizzazione? Perché sei ancora viva se ti hanno dato per spacciata tante volte? Sei riuscita a perdonare i tuoi amici? Come stai oggi? Anche i professori intervengono con umiltà: e noi cosa possiamo fare? La giovane, che oggi

**IL SUO CALVARIO DOPO AVER ASSUNTO MEZZA PASTIGLIA DI ECSTASY: «OGNI SOSTANZA HA EFFETTI DIVERSI»**

ha 36 anni, sorride. Si dichiara «contro tutte le droghe, comprese quelle leggere» (a parte l'uso medico), non approva neppure le sigarette che cinque anni fa le hanno portato via il padre colpito da tumore ai polmoni. «Ogni droga ha un effetto, più o meno devastante anche se assunta in piccole quantità ed io ne sono la prova» spiega, citando esempi di coetanei con corpo e cervello devastato.

## IL CONSIGLIO

Giorgia racconta episodi, cita nomi, riporta testimonianze di tragiche vicende e di genitori che non riescono più a vivere ma solo sopravvivere alla morte dei figli. Suggestisce di iscriversi ad Avis e Aido, ricorda il nome della donatrice Alessandra, che vive in lei. «Io non vi dico cosa dovete fare, ma vi dico di farlo con consapevolezza: la vita è vostra, assaporatela e cercate di farne un capolavoro ogni giorno». Come fa lei nonostante le paure, i dubbi, i farmaci che deve continuare a prendere. Fra un mese la sua storia, già raccontata in due libri, diventerà un film, «La mia seconda vita», diretto da Alberto Gelpi. Con inesauribile energia Giorgia Benusiglio oggi ripeterà l'incontro - a cui hanno aderito non tanto i licei quanto gli istituti professionali - seguendo un filo rosso che connota il suo hashtag nel web: **abbi cura di splendere**.

Laura Simeoni